

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL BILANCIO

(1 marzo 2013)

I consiglieri e i sindaci sono già a conoscenza dei dati essenziali della gestione amministrativa della Fondazione, in ultimo con la lettera in data 8 febbraio u.s., a cui la presente in larga misura fa riferimento.

L'autorevolezza della Fondazione e l'apprezzamento della sua attività scientifica e dei suoi servizi alla collettività sono ampiamente testimoniate dalla conferma, tra l'altro, dell'iscrizione nelle tabelle ministeriali, dal Mibac al Miur, e della Regione Toscana. Anche il Comune di Firenze ha sottoscritto una convenzione triennale per l'erogazione di servizi, accompagnata da un accordo di analoga durata su un progetto di ricerca. Analoghe convenzioni si sono stipulate o si stanno per stipulare con altre istituzioni pubbliche. Tutto ciò va a confermare la bontà della scelta strategica, a suo tempo compiuta, di conferire alla Fondazione un indirizzo sempre più rivolto al perseguimento dell'interesse pubblico generale, vorrei dire quasi con vocazione istituzionale, restando fedele alla progettualità scientifica di alto profilo, valorizzando in rete il patrimonio archivistico (anche se l'obiettivo della digitalizzazione su circa 4 milioni di documenti presenti, prima di uno, poi di due milioni di documenti è ancora lontano, essendo rimasti finora sui 350000 pezzi grazie alle convenzioni sottoscritte con il Senato della Repubblica e con il Parlamento Europeo), trasferendo in SBN i cataloghi delle unità bibliografiche, giunte a circa 100.000, promuovendo una intensa attività editoriale con la partecipazione di giovani studiosi insieme a quelli più affermati (siamo ormai intorno ai 170 titoli), e comunque sempre attenendoci, non senza fatica, alla ricerca della sinergia tra pubblico e privato. Certo, l'occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, pur vedendoci impegnati egregiamente, è stata, diciamo, deludente, e non per nostra responsabilità. E' comunque la strada giusta, da sviluppare.

L'iscrizione nelle varie tabelle consente alla Fondazione di avere le risorse minime necessarie per far fronte alla gestione ordinaria, che deve ritenersi impegnativa anche per la presenza di dipendenti, le cui legittime aspettative devono essere messe al riparo da qualsiasi rischio, tanto più che svolgono funzioni essenziali per la sua stessa tenuta. Ma nel nostro Paese le cattive abitudini sono tali da favorire un'inerzia insensibile alle ragioni di merito, sacrificate allo stato di fatto (la spesa storica). E' impensabile sperare in una modifica sostanziale delle erogazioni tabellari in virtù dei propri meriti, e si dovrà viceversa già considerare un successo il mantenimento del livello precedente o il conseguimento di piccole migliorie. Nelle fasi di crisi, è certo, il patronage e il clientelismo diventano poi più prepotenti. Perfino la pubblica amministrazione, centrale e periferica, tende ad una sorta di creatività ragionieristica che toglie certezza a chi, invece, operi su tempi lunghi e dunque con impegni gravosi, come richiesti nel campo della gestione dei beni culturali.

Tra gli incidenti di percorso in cui la Fondazione si è imbattuta di recente vi sono stati la soppressione da un giorno all'altro di Arcus, agenzia statale istituita con legge, e ciò proprio quando un suo progetto di 400000 euro aveva superato ogni (autorevole) vaglio, e dunque sembrava avviato a sicuro successo; la devoluzione dell'intero 8 per mille del 2011 "alle carceri" – come se questo annoso problema si

potesse risolvere con un'erogazione una tantum! - a danno degli istituti pur proposti per il contributo, tra cui ancora una volta la Fondazione per 198000 euro; e l'analogo storno dei fondi dell'8 per mille operato appena dopo il 31 dicembre u.s. questa volta a beneficio "della protezione civile", che così ha fatto mancare alla Fondazione ancora l'atteso contributo, sia pure ora ridotto della metà rispetto all'anno precedente (ma pur sempre di 99000 euro). E si potrebbe continuare ancora, fino a ricordare lo strano meccanismo presentatoci dall'Amministrazione comunale di Firenze per calcolare l'onere della concessione dei locali. Più in generale si avverte, con l'acuirsi della crisi economica, la difficoltà delle istituzioni a confrontarsi su progetti impegnativi e di lungo periodo. Non sarebbe tuttavia onesto affermare che sia così dovunque. Pur nelle difficoltà emergono anche spazi, magari più ridotti eppure significativi, dove resta attiva e impegnata una dirigenza pubblica di grande professionalità. Bisognerà restare collegati ad essi, adoperandosi per allargarli.

Vedendo la ricaduta di tutto ciò sulla gestione della Fondazione, si può prendere atto che la situazione è relativamente solida, in virtù delle sopraccitate entrate tabellari. Il bilancio consuntivo al 31 dicembre 2012 presenta attività per euro 502.806,92 e passività per euro 334.544,14, con un netto patrimoniale di euro 168.262,78. Il rendiconto economico presenta rendite e contributi per euro 129.626,25 e spese e perdite per euro 135.458,66 con un disavanzo di euro 5.832,41. Gli ammortamenti sono stati regolarmente effettuati, così come risultano regolarmente accantonati per il Fondo fine trattamento euro 3.583,74 e euro 1.297,47 per il Fondo Pensione Complementare al 31/12/2012. Come risulta dalle ispezioni e dai controlli periodici del collegio sindacale, le risultanze trovano pieno riscontro, e il bilancio risulta improntato a criteri di chiarezza e di correttezza.

Per tutte le attività che vadano al di là della gestione ordinaria occorre reperire risorse aggiuntive o straordinarie. La Fondazione ha in corso diverse pratiche al riguardo, sulle quali è in attesa del responso: da un progetto presentato al MIUR su *La scienza della sicurezza. Innovazione tecnica, infortuni e malattie professionali, medicina del lavoro e igiene industriale in Italia nel XX secolo : lo stato degli studi e della documentazione*, ad un altro indirizzato alla Regione Toscana su *La società solidale: mutualismo, previdenza e risparmio*; all'ipotesi di un'iniziativa su *Ritratto di una generazione. Il Collegio Mussolini nelle Carte di Giovanni Pieraccini (1940-44)*, insieme alla Normale di Pisa. Una risposta purtroppo negativa è testé pervenuta dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, pur su una richiesta minima per un progetto di ricerca di sicuro interesse culturale per la comunità fiorentina. Giudico questo episodio e altri analoghi semplicemente scandalosi. In proposito, però, converrà essere assai prudenti. L'equilibrio dei conti si basa anche sull'impegno dell'Associazione nazionale "Sandro Pertini", sempre ribadito, a corrispondere una quota sulle spese generali, in particolare per la gestione onerosa dei locali, in attesa dell'accentramento amministrativo tra i due enti, che ritengo sempre più necessario, anche per evitare sovrapposizioni. Auspico che entro il 2014-5 la ricerca di entrate aggiuntive abbia successo: è una scadenza che non può essere disattesa.

Guardando all'esperienza trascorsa, credo che dobbiamo essere soddisfatti del bilancio che è possibile trarsi, grazie all'impegno di tanti collaboratori e del personale, e, non ultimo, al clima che tra noi si è creato fin dall'inizio, e che nel tempo si è sempre più consolidato, fino a dar vita ad una sorta di comunità fondata sul rigore e sulla stima reciproca. Anche sotto questo punto di vista non è stata cosa vana.

Sotto molti aspetti, una (lunga) stagione si è conclusa, l'apertura a nuove e giovani risorse si raccomanda per garantire, con la continuità organizzativa, nuovi sviluppi.

Maurizio Degl'Innocenti